

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LVIII, fascicolo 3 (2022)

## APPROCCI CONTESTUALI ALLA BIBBIA

*Bernardeth Caero Bustillos – Antony John Baptist  
Margareta Gruber – Esther Mombo (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

# Approcci contestuali alla Bibbia

L'interpretazione della Bibbia è tanto antica quanto la Bibbia stessa. I testi più recenti rimandano a quelli più antichi, interpretandoli in contesti nuovi e dando così loro un nuovo significato. Gli autori del Nuovo Testamento si concepiscono come interpreti delle Scritture a cui si riferiscono. La Bibbia, così intesa, è un unico spazio interpretativo dell'esperienza religiosa dei credenti di Israele e dei primi cristiani. Questo processo continua sia nel giudaismo rabbinico che nel cristianesimo delle origini, e arriva fino alla moderna globalizzazione. I testi biblici sono continuamente aggiornati, man mano che le persone li rileggono dalla prospettiva delle proprie realtà contestuali e dal significato dato a questi contesti.

La realtà contestuale concreta che inquadra l'interpretazione di un testo biblico ha un ruolo fondamentale non solo per l'interpretazione pratico-pastorale, ma anche per gli studi teoretici e teologici dei testi biblici. La teoria e la prassi sono strettamente legate fra loro, specialmente quando si tratta di comunicare un messaggio.

Un importante contributo alla teoria e alla pratica dell'interpretazione biblica viene, senza dubbio, dal documento della Pontificia commissione biblica *L'interpretazione della Bibbia nella chiesa* (1993). Questo documento tratta i diversi metodi di interpretazione biblica, compresi alcuni approcci contestuali,

come quello liberazionista e quello femminista. Nel tempo, in un mondo globalizzato, l'approccio contestuale alla Bibbia è diventato sempre più importante: il testo biblico viene interpretato a partire dal contesto delle realtà dei lettori, poiché Dio e l'umanità non possono essere pensati separatamente. Partendo da una prospettiva paolina, Rudolf Bultmann scrive: «Ogni affermazione riguardante Dio è contemporaneamente una affermazione riguardante l'uomo, e viceversa»<sup>1</sup>. Ne consegue che «l'intero processo di interpretazione della Scrittura nella chiesa è anche un processo di vita, in cui l'esegesi ha certamente un ruolo importante, ma è solo una parte tra le altre»<sup>2</sup>.

Il punto di partenza di un approccio contestuale è la ricerca della connessione tra il testo e la realtà di vita del lettore. La Bibbia si lega qui all'esperienza spirituale. Il significato del testo non è ricercato solamente nell'intenzione dell'autore biblico che si trova *dietro* al testo (esegesi storico-critica), né nell'intenzione che si trova *nel* testo (studi letterari), ma anche nel lettore che si trova *davanti* al testo. Questo significa che l'interpretazione non è uno studio passo-dopo-passo di brani biblici, ma piuttosto un dialogo in cui ogni partner della conversazione ha pari rango e spazio: «La crescente pluralità tra gli studi sulla forma finale ha portato a capire che l'interpretazione biblica odierna, nel suo complesso, è descritta in termini di una "tri-lettica" tra autore, testo e lettore, piuttosto che da una dialettica tra sincronia e diacronia»<sup>3</sup>. Da un punto di vista esegetico, nella diversità di sviluppi, approcci e letture, deve essere tenuta presente la questione dei «limiti dell'interpretazione» (Umberto Eco). Per questo motivo la diversità di interpretazioni bibliche dev'essere accompagnata da un'accurata riflessione ermeneutica. La ricerca interdisciplinare può inoltre aiutare a costruire ponti

<sup>1</sup> R. BULTMANN, *Theologie des Neuen Testaments*, Mohr Siebeck, Tübingen 1984<sup>9</sup>, 192 [trad. it., *Teologia del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 1985, 185].

<sup>2</sup> M. GRUBER, *Verwandelndes Verstehen, Exegese und Schrifthermeneutik nach dem Zweiten Vatikanum*, in H. EL MALLOUKE – M. ECKHOLT (edd.), *Offenbarung und Sprache. Hermeneutische und theologische Zugänge aus christlicher und islamischer Perspektive*, Vandenhoeck & Ruprecht Unipress, Osnabrück 2021, 106-129, qui 128.

<sup>3</sup> K.P. HONG, *Synchrony and Diachrony in Contemporary Biblical Interpretation*, in *The Catholic Quarterly* 75 (2013) 521-539, qui 530.

tra il testo e la realtà del lettore attuale. Su tale sfondo, questo fascicolo di *Concilium* vuole introdurre lo scopo e il significato dell'interpretazione contestuale della Bibbia e illustrarla attraverso alcuni specifici esempi.

PETER-BEN SMIT, KLAAS SPRONK e KIRSTEN VAN DER HAM offrono, in un contributo scritto insieme, una fondazione teoretica dell'interpretazione contestuale. La loro argomentazione parte dai tre classici *loci theologici* dottrinali: Scrittura, tradizione ed ecclesiologia. Gli autori si domandano: se la Bibbia è la forma solidificata dell'esperienza fatta con Dio, che ne è delle nuove esperienze? Suggestiscono anche di leggere le parole antiche in nuovi contesti, e di prendere sul serio sia l'approccio accademico all'interpretazione biblica che quello intuitivo.

La seconda parte del fascicolo include tre articoli scritti in contesti post-coloniali, che affrontano quindi sfide secolari. DEMETRIUS K. WILLIAMS parte dal diario di James Gronniosaw, schiavo africano affrancato, mostrando come la Bibbia, che parlava in modo razziale, è stata fatta parlare in modo anti-razziale grazie a una interpretazione contestuale, al fine di sostenere l'unità, l'uguaglianza e la dignità degli esseri umani.

BERNARDETH CAERO BUSTILLOS suggerisce che, attraverso la loro storia, le popolazioni native del contesto sudamericano abbiano saputo rileggere la Bibbia rispetto alle loro realtà di vita. Nonostante le ferite del periodo coloniale, quando la Bibbia non poteva essere percepita come un'esperienza di «vita in abbondanza», la teologia indigena (ovvero le teologie amerindie) intreccia i testi biblici con le lotte per la giustizia sociale e per la tutela del creato. Caero Bustillos illustra la propria tesi con l'esempio di *Gv* 10,10. Lo studio della Bibbia dalla prospettiva delle teologie indigene/amerindie è ancora un'area marginale, che sta però diventando sempre più visibile.

L'articolo di SAMUEL KAPANI colloca l'interpretazione biblica tribale nel contesto dell'interpretazione subalterna. Anche se la parola "tribale" richiama il mondo biblico e ha alcune somiglianze con l'*éthos* delle tribù in India, essa si riferisce qui alle 705 tribù riconosciute, che costituiscono l'8,6% della popolazione del subcontinente. La loro interpretazione della Bibbia a partire dal contesto culturale si è ispirata inizialmente alle due

ermeneutiche sorelle – la teologia della liberazione sudamericana e la teologia *dalit* indiana –, ma più tardi ha sviluppato una propria “ermeneutica tribale”, caratterizzata dalla trasformazione di sé e della comunità, dal dialogo e dalla sintesi di culture e tradizioni.

La terza parte del presente fascicolo raccoglie saggi sul coinvolgimento pastorale e sulla multiprospettività dell’interpretazione scritturistica contemporanea. MA. MARICEL S. IBITA, che scrive dalle Filippine, propone i metodi della critica narrativa, dell’ermeneutica ecologica e della “normatività del futuro”, mostrando la loro utilità per i bisogni pastorali delle comunità ecclesiali di base. Applica poi questi metodi a *Mi* 4,1-5, con una particolare attenzione ai ruoli attivi che gli esseri non umani ricoprono nel testo e alle implicazioni per le comunità ecclesiali moderne.

Il contributo di CHRISTIAN HENNECKE sorge dalla prospettiva di un concreto movimento ecclesiale che nell’ultimo secolo ha contribuito molto a legare il vangelo alla vita concreta delle persone, quello dei focolari. Questo articolo è di un genere diverso per due motivi: innanzitutto parla della “parola di vita” come esperienza e la lega ad una spiritualità concreta; in secondo luogo usa uno stile narrativo (*storytelling*), ancora raro nella letteratura teologica.

FATIMA TOFIGHI, provenendo da un contesto multireligioso, suggerisce la necessità di una lettura eticamente responsabile della Bibbia, tenendo presente soprattutto il suo rapporto con i poveri e gli emarginati. Nel suo contributo propone la lettura di una studiosa musulmana con una moderna prospettiva liberazionista circa il velo delle donne in *1 Cor* 11, che, secondo l’autrice, nella storia della ricezione era ed è una lettura politica, e forse politicamente dannosa. Tofighi afferma che un’interpretazione eticamente responsabile non dovrebbe danneggiare le altre religioni e non dovrebbe attribuire ad esse elementi che non sono loro propri.

L’ultimo articolo in questa sezione affronta la prospettiva delle interpretazioni *queer*. Coloro che si raccolgono sotto l’acronimo LGBTIQ vanno oltre l’insegnamento morale cristiano e trovano nella Bibbia narrazioni di relazioni amorose “diverse”, contrastanti la categorizzazione delle persone per etnia,

status sociale o genere, arrivando a sfidare concetti tradizionali come quello di corpo. Utilizzando l'esempio di *Gal 3,27s.*, ANGELA STANDHARTINGER trova molti "testi di speranza" per le interpretazioni LGBTIQ, testi che potrebbero resistere alle tendenze di categorizzazione e di normalizzazione.

La quarta parte di questo fascicolo affronta alcuni esempi problematici dell'uso della Bibbia e i suoi possibili abusi ideologici. NORBERT RECK presenta un breve resoconto storico dell'antigiudaismo e dell'antisemitismo nelle sue articolazioni bibliche e teologiche. Per Reck, nonostante il Vaticano II, la teologia della liberazione e la teologia femminista, che hanno iniziato ad aprire il cristianesimo a una nuova percezione di Gesù e del suo contesto ebraico, la vera e propria svolta non si è ancora realizzata. Gesù di Nazaret, afferma l'autore, è ancora il grande sconosciuto del cristianesimo.

Dalla prospettiva degli studi biblici, MICHAEL THEOBALD esamina l'insegnamento della chiesa cattolica romana sul ministero ordinato così come è stato formulato nel concilio Vaticano II. Egli ci mette in guardia: una lettura delle Scritture che ignori gli sviluppi storici del ministero ordinato, risultanti dai fattori antropologici e sociali, conduce in ultima analisi a un approccio fondamentalista alla Scrittura.

L'ultimo contributo, di PAULO AUGUSTO DE SOUZA NOGUEIRA, guarda all'*Apocalisse* di Giovanni, un testo che si associa in modo unico a una strumentalizzazione politica fondamentalista del testo biblico, ma che viene anche collegato a una profonda divisione e paura del mondo degli esseri umani moderni. Egli mostra come questo testo possa (ri)guadagnare una radiosità quasi curativa se messo in dialogo con la cosmologia delle culture indigene, che si basa su una profonda connessione di tutte le cose viventi. In questo senso, la lettura di Nogueira "dalle periferie del mondo" costruisce un ponte verso l'origine di questo volume e la sua preoccupazione: far sì che la sacra Scrittura parli al tempo presente attraverso la multiprospettività delle letture bibliche.

Volendo riepilogare le riflessioni sull'interpretazione contestuale della Scrittura qui presentata, così come negli esempi forniti, alcune conclusioni capaci di fornire uno stimolo per riflettere potrebbero essere le seguenti:

- Per essere autentica e scientifica, l'interpretazione contestuale della Bibbia dovrebbe utilizzare un approccio interdisciplinare.
- Anche in una lettura contestuale, la diversità è possibile poiché la comunità di lettori non è omogenea ma eterogenea, e una molteplicità di letture e di significati è possibile e prevedibile; le “voci minoritarie” dunque non sono zittite e la lettura contestuale diventa veramente inclusiva.
- L'interpretazione biblica contestuale dovrebbe essere svolta in chiave etica; ogni significato o verità che emerge da un tale studio dovrebbe cioè essere utile e beneficiare vuoi la comunità, vuoi il lettore. Questo perché a volte gli studi biblici possono danneggiare la società, la comunità di fede e l'individuo, come nel caso delle interpretazioni razziste e fondamentaliste. In altre parole, l'interpretazione biblica contestuale deve essere orientata alla vita.

Il Forum teologico di questo fascicolo si concentra su un importante documento redatto l'1 settembre 2021 da papa Francesco, dal patriarca ecumenico Bartolomeo I e dall'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, dal titolo *Un messaggio congiunto per la cura del creato*. Presentiamo qui quattro reazioni a questo documento dalla prospettiva di diverse chiese cristiane, in rappresentanza dell'ecumenismo cristiano.

BERNARDETH CAERO BUSTILLOS  
Cochabamba (Bolivia)

ANTONY JOHN BAPTIST  
Bangalore (India)

MARGARETA GRUBER  
Vallendar (Germania)

ESTHER MOMBO  
Limuru (Kenya)

[traduzione dall'inglese di ELISA ZOCCHI]